

A vent'anni dalla morte della Fondatrice della Casa del Sole **Mons. Caporello: Vittorina, una "visita" di Dio per la diocesi**

Chiesa della "Casa del Sole": è il 3 giugno; a vent'anni dal silenzio in Dio di Vittorina Gementi, il Vescovo emerito mons. Egidio Caporello presiede la celebrazione eucaristica nel segno della "carezza" e del "sorriso". E contemplando i volti dei bimbi e dei ragazzi, accuditi da educatrici e educatori, le due espressioni, usate dal vescovo, erano le più adeguate per evocare e accostare due anniversari ammirevoli, quello del beato Papa Giovanni XXIII: "il Papa della carezza ai bambini e al mondo", e Vittorina, dal "sorriso contagioso ai bambini".

E quando l'Alleluja liturgico risuonava gioioso prima del Vangelo, qualche bimbo in carrozzella dondolava il capo in armonia con le note della gioia ecclesiale. Papa Giovanni e Vittorina dal Cielo avranno inviato 'carezze' e 'sorrisi' all'infinito sui bimbi ai quali mons. Caporello ha ispirato le sue parole improntate al Vangelo della visita di Maria a S. Elisabetta. Non poteva esserci Vangelo più adeguato per celebrare un ricordo vivo di chi appare oggi veramente una "visita" di Dio per la nostra diocesi: Vittorina ha interpretato l'Amore misericordioso di Dio con il dono del suo "sorriso contagioso ai bambini; e... da Mantova-Casa del Sole, sorriso contagioso sulle famiglie, sui mantovani". E "con Madre Speranza, e con le sorelle di S. Chiara, la trasparenza femminile di San Francesco" si è irradiata in "Cantico di queste Creature; qui è... Santuario, o Terra Santa, nella quale "levarsi i sandali". Mons. Caporello ha intonato con queste parole il ventennale del congedo di Vittorina da questa terra e ha offerto il suo personalissimo ricordo dell'ultimo sorriso: "io vado in Paradiso, e voi vi arrangerete!". Ma nell'affidare la sua grande eredità umana e spirituale, era riuscita a suscitare col suo "profondo e dolcissimo" stile, a "vedere" e a far vedere "nelle sue creature l'impronta di Dio Creatore, la somiglianza con il Figlio" e accoglierle come "rivelatrici" del sorriso di Dio.

"Non intimismo, né alibi emotivo e compassionevole", ma impegno a riconoscerle come "creature predilette", "soggetti di impensata risorsa rivoluzionaria", depositari di "intangibile dignità", "scricchioli di gioia personale da versare sulle famiglie, sulla Chiesa, sul mondo".

Il "grembo" di Elisabetta sussultò di gioia, ma anche il grembo della Chiesa dovrebbe sussultare di gioia, perché queste creature amate da Vittorina e affidate all'amore di tutti, sono l'espressione vivente della capacità di "gustare le piccole cose quotidiane".

Mentre mons. Caporello offriva queste ispirate parole, era possibile osservare il gioco di mani di alcuni bimbi, che catturavano amorevolmente le mani delle loro educatrici, e queste se le lasciavano prendere, accarezzare. Il quotidiano, che si svolge senza telecamere televisive, alla Casa del Sole ha trovato spazio autentico nella liturgia, seguita dalle "finestre del Cielo": lì c'è tutto "il segreto - e sono ancora parole di mons. Caporello - della gioia" di Vittorina, che per noi potrà diventare impegno a consacrarla nella corona dei Beati.

Stefano Siliberti

(Da "La Cittadella", 2 giugno 2009, pag 21).